

ARchivio Informatico per la Storia della Tutela degli Oggetti Storico artistici

Acronimo: ARISTOS

Ente promotore: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione

Periodo di svolgimento: 2005-2007

Responsabili: Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione

Collaboratori: Mbi group srl, Scuola Normale Superiore di Pisa, Università degli studi di Udine, LIDA

Descrizione del progetto:

Il programma informatico AR.I.S.T.O.S è nato nel 2002 in seguito a una intensa attività di progettazione e implementazione condotta dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici, il Paesaggio e il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico di Pisa, Livorno e Massa-Carrara insieme alla cattedra di Storia della critica d'arte dell'Università degli Studi di Pisa, alla Scuola Normale Superiore e alla società M.B.I. srl. Si tratta di un database relazionale dedicato all'organizzazione e alla gestione delle informazioni relative alla storia della tutela concepita in tutti i suoi molteplici aspetti: dalla storia del restauro e delle vicende conservative delle opere d'arte alla loro gestione e fruibilità (catalogazione, musealizzazione, esportazione, ...).

La struttura del sistema è stata predisposta per consentire il trattamento informatico di materiali archivistici tipologicamente differenti (dai documenti contabili a quelli amministrativi e tecnici di restauro, fino alle fonti a stampa e iconografiche), il cui contenuto viene articolato in sette categorie di informazione principali (Entità): le Fonti, che costituiscono lo strato di partenza del sistema, gli Enti e le Persone presenti all'interno della fonte (delle cui funzioni e ruoli è necessario mantenere traccia), i Beni, sia architettonici (BA) che storico-artistici (BAS) oggetto degli interventi, e gli Eventi, cioè le attività di tutela esercitate sui beni.

Nel 2005 il sistema è stato adottato in via sperimentale presso gli archivi di 35 Soprintendenze PSAE e BAPPSAE del territorio nazionale nell'ambito del progetto ART PAST (Applicazione informatica in Rete per la Tutela del Patrimonio Storico artistico/ www.artpast.org) di responsabilità della Direzione Generale per l'Innovazione Tecnologica e la Promozione, che si proponeva di approfondire la conoscenza e facilitare la condivisione del patrimonio culturale.

Le esperienze e i progetti avviati dalle Soprintendenze sono stati presentati in occasione delle giornate di studio "La tutela dei beni culturali: i cantieri, gli archivi, la documentazione" (3-5 ottobre 2007), promosse dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in collaborazione con la Scuola Normale Superiore di Pisa e l'Università degli Studi di Udine (<http://www.artpast.org/index.php?id=62>)

Leggere una città: un progetto per Udine

Ente promotore: LIDA, Scuola di Specializzazione in Storia dell'Arte (Università degli Studi di Udine), HCI Lab Human Computer Interaction Laboratory (Università degli Studi di Udine)

Periodo di svolgimento: 2006-2007

Responsabili: Linda Borean, Donata Levi, Giovanni Rubino, Augusto Senerchia

Descrizione del progetto:

Il progetto intende promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio storico artistico della città di Udine mediante la realizzazione di un database che permetta la gestione di materiali visivi e testuali (dai documenti d'archivio alle piante, alle fotografie, ai modelli in 3D) articolati secondo percorsi virtuali e interattivi, consultabili a più livelli di utenza (turismo, scuole, cittadinanza) e accessibili tramite collegamenti diretti con la telefonia mobile o pda (personal digital assistant).

I percorsi che il progetto intende sviluppare sono i seguenti:

- Sviluppo urbano di Udine: le cerchie delle mura
- Il cielo in una stanza: gli affreschi del Tiepolo nel Palazzo Patriarcale
- Udine ai tempi del patriarca Bertrando
- Produzione artistica nel XX secolo: le decorazioni dei palazzi pubblici
- Viaggiatori e guide a Udine

Biblioteca virtuale. Repertorio bibliografico sulla tutela, conservazione e gestione del patrimonio storico artistico: 1820-1902

Responsabili: Donata Levi, Marco Mozzo

Descrizione del progetto:

Il progetto intende riunire e rendere disponibile la produzione bibliografica riguardante argomenti di tutela e gestione del patrimonio storico artistico entro un arco cronologico particolarmente importante per la definizione delle politiche e degli strumenti amministrativi negli Stati preunitari prima e nello Stato italiano poi. Gli estremi cronologici (1820-1902) individuano infatti due momenti cruciali di queste vicende: dall'editto del cardinal Pacca, vanto del governo pontificio, alla prima legge organica di tutela dello Stato italiano. La produzione bibliografica che registra dibattiti e proposte è piuttosto ricca, ma dispersa e spesso di difficile reperimento.

Gli elenchi fotografici del patrimonio monumentale italiano

Responsabile: Marco Mozzo

Descrizione del progetto:

Il progetto riguarda il primo censimento fotografico del patrimonio monumentale intrapreso dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, tra il 1878 e il 1886. L'ambiziosa iniziativa estesa su tutto il territorio nazionale coinvolse alcuni dei maggiori protagonisti della storia della fotografia italiana come i Fratelli Alinari, Carlo Naya, Carlo Ponti, Giorgio Sommer e Carlo Lose. Partendo dall'acquisizione dei materiali, testuali e visivi, conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato a Roma e gli Archivi di Stato locali - dove ricerche preliminari hanno rivelato l'esistenza di un'ampia e inedita documentazione - si procederà all'indicizzazione informatica dei dati. Lo scopo è di giungere alla realizzazione di un data-base, che possa tracciare una mappa precisa dell'entità del patrimonio fotografico posseduto all'epoca dallo Stato e che permetta di recuperare e incrociare le informazioni relative alle campagne fotografiche, ai fotografi e ai monumenti.

La ricostruzione virtuale di un patrimonio disperso: inventari e stime a Venezia tra fine Settecento e inizio Ottocento

Responsabile: Linda Borean

Descrizione del progetto:

Fra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento il vasto e ricco patrimonio collezionistico veneziano subisce un drammatico impoverimento. In un clima di decadenza economica, collezioni nobiliari e borghesi sono quotidianamente vendute andando ad arricchire il mercato straniero.

A questo commercio partecipano naturalmente come consulenti mediatori diversi personaggi veneziani, coinvolti a vario titolo nel mondo artistico cittadino, da Pietro Edwards a Giovanni Maria Sasso. Le stime e gli inventari da loro redatti fra il 1790 ed il 1810 circa costituiscono una fonte preziosissima per ricostruire l'entità e le tipologie di questo patrimonio andato disperso.

Conservati presso la Biblioteca del Seminario di Venezia, questi materiali che sono stati già acquisiti in occasione di una tesi di laurea, si prestano in maniera particolare ad un trattamento informatico.

La Collana "Arte Moderna Italiana" di Giovanni Scheiwiller. Archivio digitale

Responsabili: Alessandro Del Puppo, Gloria Verilli

Descrizione del progetto:

Il progetto prevede l'acquisizione e l'elaborazione informatica delle monografie sui pittori, scultori e disegnatori contemporanei che costituiscono la collana «Arte Moderna Italiana», edita a Milano presso la Casa Editrice Ulrico Hoepli, tra il 1925 e il 1952, sotto la supervisione personale di Giovanni Scheiwiller. Questo programma di lavoro ha alcuni obiettivi specifici.

In primo luogo, si vuol rendere disponibile la consultazione dell'intera collana, i cui volumi risultano collocati in varie sedi e fondi bibliotecari sparsi sul territorio nazionale, con un grande vantaggio per quanto riguarda la loro conservazione. Si tratta infatti di una serie di 89 fragili volumi di piccole dimensioni (mm 170x125), la cui frequente consultazione li espone continuamente al rischio di degrado; in molti casi la loro integrità risulta già vistosamente compromessa.

La digitalizzazione completa ha inoltre lo scopo di fornire non soltanto le immagini delle singole pagine ma un notevole complesso di altre informazioni, attraverso la realizzazione di un data base in grado di gestire una ricerca "per campi". Il progetto campione è stato avviato sui 54 numeri che possiede la Biblioteca di Storia della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Udine.

I fascicoli, costituiti da un saggio iniziale e da una serie di tavole in bianco e nero, sono stati integralmente acquisiti via scanner. Le tavole sono state salvate in formato JPEG, mentre per i testi è stato scelto il formato TIFF, per consentirne la conversione in documento di testo. Ogni immagine (tavola o testo), è stata identificata attraverso un codice alfanumerico costituito da quattro a sei cifre. Parallelamente è stato allestito un foglio di calcolo con i dati necessari alla generazione del programma di ricerca dinamica: un file d'identificazione bibliografica per ogni singolo volume (artista, saggista, anno di edizione e numerazione del volume), titoli e date delle opere, soggetti, collocazioni, collezionisti.

Il progetto prevede l'inserimento, in futuro, anche di tutti i dati relativi alla vasta bibliografia raccolta da Scheiwiller, che costituisce un unicum assoluto per quanto riguarda le vicende artistiche e critiche dell'epoca.

Il recupero di una documentazione testuale e visiva: riviste, cataloghi e fototeche sull'arte italiana degli anni Sessanta

Responsabile: Flavio Fergonzi

Descrizione del progetto:

Questa proposta nasce dalla necessità di iniziare uno studio, fondato su basi storiche e filologiche, avente come oggetto gli svolgimenti dell'arte italiana dal 1960 al 1990, con particolare riferimento alle fonti visive internazionali. All'arte di questo trentennio sono state infatti dedicate importanti rassegne, retrospettive e studi particolari. Ma l'impostazione di questi studi appare oggi ancora troppo legata all'iniziativa di critici militanti che procedono per semplificazioni e forzature e tendono a ignorare la complessità della rete culturale sottesa al lavoro degli artisti. Il lavoro di reperimento delle fonti visive e scritte, del loro vaglio sistematico, di intreccio e messa in sequenza storica dei fatti che si è compiuto per l'arte italiana della prima metà del secolo non ha toccato il periodo post 1960, e sembra giunto il momento di porre rimedio a questa mancanza. A questo scopo è stata individuata una duplice priorità.

La prima è quella di avere raccolti, presso l'Università degli Studi di Udine, quegli irrinunciabili strumenti di prima mano che sono le riviste militanti di storia e critica d'arte contemporanea coeve agli eventi. Queste

riviste, spesso apparse in pochi numeri, mal distribuite, sono disperse per il territorio: non sono quasi mai conservate nelle Biblioteche Nazionali, sono presenti invece in archivi privati e in biblioteche di settore. Andrebbe iniziata una raccolta sistematica, in copia (microfilm o, meglio, scansioni elettroniche), di questi materiali: potrebbero essere poi assegnate tesi (di II livello, o di specializzazione) per indicizzazioni, o studi altro genere che li rendano aperti ad una interrogazione più fruttuosa.

La seconda priorità è quella di costituire un atlante di immagini di arte italiana del periodo 1960-1990 che sia sicuramente fondato dal punto di vista della cronologia e dell'autenticità delle opere e, parallelamente, un atlante di opere di arte internazionale che siano state accessibili agli artisti italiani del tempo. Risulta difficile, ad esempio, rispondere oggi a domande semplici come quelle poste dai tramiti (e dai tempi) della conoscenza in Italia della Pop Art, del minimalismo e dell'arte concettuale.

Anche in questo caso bisognerebbe partire da strumenti di prima mano (le riviste, i cataloghi d'epoca, le fototeche delle principali gallerie) e costituire un archivio di immagini elettroniche che sia poi fruibile per gli studi. Si potrebbe partire da casi più facilmente circoscrivibili (le Biennali di Venezia, dal 1960, potrebbe essere un inizio), e approdare poi a situazioni più variegate (la presenza degli artistici stranieri nelle riviste d'arte romane degli anni Sessanta, ad esempio).

Il risultato di questa prima fase di lavoro sarebbe quello di avere, presso l'Università di Udine una raccolta di materiali e una banca dati di fatto uniche nel nostro paese, fondamentali per chiunque voglia iniziare uno studio fondatamente storico sull'arte italiana del periodo.

Informatica per i Beni Culturali: servizi innovativi mobili e 3D per il turismo

Acronimo: InfoBC

<http://infobc.uniud.it/>

Ente promotore: Università degli Studi di Udine; Ente finanziatore: Regione Friuli Venezia Giulia (L.R.2005/26 art.23)

Periodo di svolgimento: 2008-2011

Responsabili: Donata Levi, Paolo Coppola

Enti coinvolti: Dipartimento di Storia e Tutela dei Beni Culturali, LIDA, Dipartimento di Studi archeologici, Scuola di Specializzazione di Storia dell'Arte, Dipartimento di Matematica e Informatica, Dipartimento di Georisorse e Territorio, MoBe, HCI Lab, InfoFactory, Soprintendenza BAPSAE di Udine, Friuli Innovazione

Descrizione del progetto:

Finalizzato alla realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale dedicato ai Beni Culturali della Regione Friuli Venezia Giulia, il progetto prevede l'applicazione delle tecnologie informatiche alla conoscenza del patrimonio storico artistico e alla sua valorizzazione in senso turistico. Si prevede:

- L'integrazione delle banche dati esistenti – SIRPAC (Sistema Informativo Regionale sul Patrimonio Culturale), ARISTOS (ARchivio Informativo on-line per la Storia della Tutela) e SICaR (Sistema Informativo per i Cantieri di Restauro) – e quelle da creare ex novo (archivio relativo alle testimonianze testuali e visive sulla storia del patrimonio artistico);
- Il collegamento delle banche dati integrate alla Carta Tecnica Numerica Regionale (1:5000) e/o alla Carta Numerica Regionale (1:25000), per la realizzazione di un Sistema Informativo Territoriale (GIS) del patrimonio storico-artistico ed archeologico;
- La realizzazione di modelli 3D fotorealistici ed interattivi di edifici di particolare interesse storico-artistico e loro inquadramento topografico nella cartografia (CTR/CTRN);
- La sperimentazione di tecnologie avanzate per la localizzazione dei beni in ambienti esterni – GPS (Global Positioning System) – ed interni – RFID (Radio Frequency Identification), Wi-Fi e Bluetooth; sistemi integrati laser scanning/ fotogrammetrici e topografici per il rilievo dei beni immobili e la realizzazione di modelli 3D fotorealistici ed interattivi;

– La divulgazione delle informazioni tramite diverse modalità di visualizzazione, sia tradizionali (portale Web e Workstation), sia innovative (telefoni cellulari, smartphone e palmari di proprietà del turista/utente), che daranno la possibilità di avere un "sistema aperto", interattivo e diversificato per più livelli di utenza.

Obiettivi:

sul piano della tutela e della valorizzazione scientifica:

- messa a punto di metodologie e strumenti comuni per la definizione di strategie di tutela del patrimonio culturale della Regione Friuli Venezia Giulia, utili per le amministrazioni locali (Comuni, Province e Regione), gli uffici preposti alla tutela del patrimonio quali le Soprintendenze e le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile);
- miglioramento della gestione delle opere per la amministrazione pubblica e soggetti privati, specie nell'ambito del restauro e della manutenzione;
- incremento di specifiche conoscenze da utilizzare nell'ambito della pianificazione territoriale;
- offerta di nuovi strumenti di analisi e di ricerca sul piano scientifico per i ricercatori e gli studiosi del settore.

sul piano della fruizione:

- incremento dell'offerta turistica;
- valorizzazione economica della Regione attraverso un significativo ritorno d'immagine;
- contributo per una migliore comunicazione delle attività istituzionali rendendo visibile al cittadino la complessa natura dell'attività di tutela;
- sensibilizzazione del cittadino - visitatore al valore del patrimonio culturale come elemento di identità;
- miglioramento dei processi di circolazione della cultura e della conoscenza del patrimonio a livello locale, nazionale e internazionale con particolare attenzione alla dimensione storica.

Propositi:

- recuperare, collegare ed implementare i sistemi già esistenti, ma finora non in dialogo fra loro;
- sviluppare nuove funzionalità integrate in grado di condividere e diffondere le informazioni;
- permettere la fruizione delle informazioni attraverso dispositivi mobili comunemente a disposizione degli utenti (cellulari), in maniera innovativa rispetto a esperienze analoghe che invece prevedono l'uso di dispositivi ad hoc.

Vantaggi:

- una più efficace attività di promozione delle risorse culturali del territorio;
- una diffusa e articolata circolazione della cultura e della conoscenza del patrimonio a livello locale, nazionale e internazionale con particolare attenzione alla dimensione storica;
- una maggior sensibilità del visitatore (turista o cittadino) al valore del patrimonio culturale come elemento di identità;
- la messa a punto di metodologie e strumenti per la definizione di strategie di intervento sul patrimonio culturale regionale, utili per le amministrazioni locali, gli uffici preposti alla tutela e le Forze dell'Ordine (Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco e Protezione Civile);
- un miglioramento nella gestione delle opere sia per l'amministrazione pubblica che per i soggetti privati, specie nell'ambito del restauro e della manutenzione;
- perfezionamento dell'attività di analisi e di ricerca per i ricercatori e gli studiosi del settore.